

Il dibattito sulla relazione di Natta

stiruire un ampio schieramento di forze del lavoro, giovanili e culturali, per contrastare il pericolo grave di un decadimento della città e condurre avanti una battaglia per la ripresa produttiva e civile della metropoli napoletana.

Fassino

La vicenda di Torino ha superato la dimensione puramente locale per assumere rilievo nazionale e valore emblematico della tensione che caratterizza i rapporti politici nazionali e dell'attacco con cui si tenta di isolare in ogni situazione il PCI, ha detto Piero Fassino della direzione.

punta esplicitamente sull'isolamento politico del comunista. Questa linea è stata praticata su tutti i terreni: sul terreno istituzionale, ove si è rifiutata la corretta impostazione costituzionale dei due tavoli per far prevalere invece una pur traballante disciplina di maggioranza;

nel campo del mass-media dove si è tentato di ricondurre l'intero sistema informativo al controllo di un solo blocco di potere politico; sul terreno economico, ove si continua a perseguire una linea di attacco ai salari e di sostegno per contro alla crescita del potere economico e finanziario di potenziali sempre meno controllati; sul terreno sindacale dove si continua a perseguire una linea di isolamento della CGIL — e nella CGIL — dei comunisti; e infine nei rapporti politici dove si è consolidata la pratica di rottura delle giunte di sinistra che punta a liquidare le maggioranze là dove i sindacati sono comunisti.

Dunque il problema che ci sta di fronte è come sconfiggere questa strategia di isolamento e rilanciare una linea di alternativa. Esprimi pieno accordo con la relazione di Natta, in particolare con l'indicazione di superare l'isolamento politico in cui ci si vorrebbe ghetizzare, con la costruzione di più ampio accreditamento sociale e con una iniziativa politica che favorisca nuove distinzioni delle forze politiche, superi formule tradizionali di alleanze, sperimenti nuovi schieramenti politici.

Questa esigenza di accreditamento sociale che ci porta oggi a risvoltare le priorità dei programmi sulle logiche di schieramento; non gli è sfuggita la complessità di rapporti politici; bensì perché oggi i programmi possono essere il terreno di cultura concreto di riunificazione e ricomposizione sociale, di fronte alle mille frammentazioni indotte nella società civile dai caratteri accelerati della crisi e delle trasformazioni. E perché il terreno programmatico si propone come l'unico per ridefinire l'insieme dei rapporti con gli altri partiti, in primo luogo con il PSI e con le forze laiche intermedie. In questo contesto ha significato affermare che la nostra iniziativa politica si muove a tutto campo: non perché oggi sia da noi proposta una sorta di intercambiabilità delle alleanze, quanto piuttosto per una corretta e coerente concezione della «iniziativa politica» che per noi — come ci ha insegnato Togliatti — la capacità di creare in tutti i momenti, su tutti i fronti, su tutto lo scacchiere dell'azione politica e dell'azione di massa, le condizioni più favorevoli a una linea di riforma e di progresso. Insomma: «a tutto cam-

po» non significa stringere alleanze con qualsiasi interlocutore, quanto far sì che ogni interlocutore, anche il più lontano da noi, non possa eludere il nodo dei rapporti con il PCI e con le sue proposte programmatiche.

E con tale impostazione che guardiamo ai rapporti con il PSI: nonostante la spregiudicatezza e la determinazione di Craxi, la mutazione genetica del PSI non è un processo compiuto; e anzi oggi l'operazione di stabilizzazione moderata viene perseguita in modo più brutale proprio per tentare, nonostante tutto, di imporre uno strappo a destra nella collocazione e nella identità del PSI. Ebbene, noi pensiamo che il rilancio di un rapporto di alleanza a sinistra passi non già per la riproposizione di un rapporto esclusivo a due che via via è divenuto più difficile, ma favorendo invece con un grande sforzo di rinnovamento nei contenuti, nel personale politico, negli schieramenti, una nuova fase delle giunte di sinistra e di progresso. Uno sforzo che deve vedere impegnato ogni partito di sinistra e di progresso, nei mirarsi con i problemi nuovi posti da una società in rapida e inedita trasformazione.

Vacca

Tra le ragioni politiche e congiunturali che giustificano la proposta di governi di programma — ha detto Giuseppe Vacca — vorrei sottolineare una. La linea seguita dalla Dc propone ormai al più l'alternativa fra Dc e Pci, bensì il pentapartito e il Pci come reciprocamente alternativi. In questa impostazione c'è il tentativo di ingessare le forze politiche e di governo nei rapporti fra loro e nei rapporti con il resto del paese. C'è il rischio di provocare una situazione di democrazia ancora più bloccata e di diffondere situazioni di ingovernabilità nelle regioni e negli enti locali. C'è infine il tenta-

tivo di omologare tutti i governi locali. Né si affacciano opposizioni significative a questa impostazione dentro il pentapartito, nel quale pure sono forze consistenti che non possono essere così imprigionate. La nostra proposta ha perciò anche un valore liberatorio rispetto a esse.

Per rendere trasparente, univoco e efficace il significato, penso che la necessaria articolazione regionale e locale dei programmi, delle alleanze e delle coalizioni di governo debba essere contenuta nell'ambito di linee programmatiche generali — poche ed essenziali — che potrebbero essere oggetto di una risoluzione della direzione e seguire un numero limitato di opzioni. Potrebbero essere caratterizzati l'opzione ambientalista e quella per un sistema misto pubblico-privato nella gestione dei servizi, entrambe trasversali. Inoltre, potrebbero essere opzioni fondamentali l'autonomia di impostazione fiscale per i comuni e l'adeguamento del sistema regionale a obiettivi di programmazione dello sviluppo. Per essere adeguatamente rappresentative le liste potrebbero contenere un numero di indipendenti da eleggere con l'obiettivo di dare vita — laddove fosse possibile e opportuno — ai gruppi consiliari autonomi, secondo l'esperienza che nel Parlamento abbiamo fatto con la sinistra indipendente e che mi pare abbia dato buona prova. Dopo il 17 giugno si viene sviluppando una forte iniziativa ideologica che punta a delegittimare la funzione democratica e nazionale del nostro partito e a favoreggiare una linea di rottura con il movimento operaio presentato come «premoderno». È opportuno mettere in campo tutte le nostre risorse ideologiche e culturali, non già per elevare cattedre ideologiche dinanzi a tali tematizzazioni, ma per proporre nostre tematizzazioni del passaggio del paese (e dell'Europa) alla società dell'informazione, della crisi italiana, dei problemi di risanamento e rinnovamento del paese. A tal

fine mi pare necessario investire maggiori risorse e attenzioni nei nostri organi di stampa, e discutere anche di questi temi nelle commissioni del CC a ciò deputate.

Errani

Ci sono delle contraddizioni e delle difficoltà nel rapporto tra il Pci e i giovani — ha detto Marco Errani della Fgci — da una parte si avverte la pericolosità di questo governo, per le scelte che compie e che portano ad un peggioramento delle condizioni di vita della gioventù. E dunque la condizione giovanile diventa un terreno fertile per costruire una lotta di massa. Dall'altra parte si assiste ad una estraniamento dei giovani, ad una loro difficoltà di incontrarsi con il movimento operaio. Certo, pesa in questa difficoltà la politica: per il palazzo, e i suoi luoghi, le sue correnti, la sua lontananza dal bene comune. Ma c'è anche qualcosa d'altro: la difficoltà del giovane a vedere una via d'uscita. E allora si affaccia il rischio di un adattamento delle nuove generazioni alla «crisi». Da parte nostra, non credo che sia sufficiente propagandare l'alternativa. Alternativa non è una parola che si dice e basta. Va spiegata. Devono essere resi chiari i programmi, le opzioni, le scelte delle forze in campo. Allora lo credo che bisogna chiedere con forza le dimissioni del governo, perché il progetto politico di questo governo deve essere sconfitto. Ma non basta ancora: noi chiediamo che si lavori per una rifondazione della politica, per un'idea nuova della politica, vista non solo come conquista del potere, vista come qualcosa che non riguarda solo ed esclusivamente i partiti. Ci sono, specie tra i giovani, realtà, forze, fenomeni nuovi ed importanti che guardano a noi comunisti. È sbagliato pensare ad una sorta di «stabilizzazione moderata» nel mondo giovanile. Che le cose non stanno così lo dimostra il successo della sinistra nelle

elezioni scolastiche, lo dimostrano le grandi mobilitazioni antifasciste di questi giorni, a partire da quella di Bologna, dove abbiamo assistito alla più grande manifestazione di giovani, dopo il '77. C'è bisogno di dare continuità a tutto questo. Di ristabilire la nuova cultura dell'antifascismo: proprio nel 40esimo anniversario della Liberazione, ricostruire, un filo rosso tra i valori della Resistenza e la nostra lotta politica di oggi. Questa seduta del CC è un passo avanti. Ha detto con chiarezza che le discriminanti, più che sugli schieramenti, passano sulle grandi scelte, evitando così astrattezze e schematismi. Dobbiamo allora rilanciare davvero sul programma. Per un rinnovamento profondo della società e dello stato. Facendo della questione morale il terreno di grande imprigionamento democratica. Facendo del nostro «esser diversi» un punto di aggregazione di forze. Ponendoci quindi come punto di riferimento sicuro per tutta la sinistra.

Si deve però registrare, in questi ultimi tempi, un'insufficienza dei movimenti di massa. Su grandi temi, come la pace e il lavoro. Che invece devono diventare — o tornare — terreno di grande iniziativa. Per dare una risposta forte ad un governo che ci dice che la disoccupazione è ineluttabile, non bastano gli emendamenti che presentiamo in Parlamento alle leggi della grazia. C'è un terzo punto di iniziativa, che è urgente: quello della lotta per cambiare le condizioni di vita nelle città. Se faremo tutto questo, anche in vista delle elezioni di maggio — facendo anche attenzione a riflettere questo lavoro negli stessi criteri di formazione delle liste — lo credo che il successo ottenuto dal Pci tra i giovani il 17 giugno possa diventare un dato stabile.

Silvana Dameri

Condivido — ha detto Silvana Dameri, della segreteria della federazione di Alessandria — la scelta indicata con grande chiarezza e determinazione dalla relazione di Natta, per il periodo elettorale. Il compito di seguire lo svolgimento della campagna elettorale per ciò che riguarda le Regioni, all'interno del dipartimento sui problemi dello Stato. Al compagno Enrico Menduni è stato affidato l'incarico di coordinamento del lavoro presso il dipartimento culturale.

altri e non noi hanno teorizzato e praticato. L'indifferenza di programmi e la non propensione a una qualunque governabilità sono stati il supporto concreto delle operazioni più spregiudicate in termini di mutamento delle alleanze, in spregio di problemi reali delle popolazioni, delle emergenze che su tanti fronti — dal lavoro ai temi sociali — sono aperti nel governo di città e regioni. E proporre dunque al centro degli accordi politici la questione del contenimento delle giunte di sinistra, delle loro realizzazioni concrete e del ruolo che, con il modo di essere nuove, che abbiamo cominciata ad introdurre, il governo locale delle sinistre, hanno svolto per mettere in crisi il sistema di potere dc. La prima discriminante di contenuto, di programma attiene lo stesso modo di intendere il sistema delle autonomie nel quadro complessivo del disegno istituzionale: se i Comuni, le Province, le Regioni debbono essere una sorta di Prefetture e sedi podestarili, terminali di scelte tutte centrali e di risorse striminzite; oppure sedi di autogoverno delle risorse delle popolazioni. Sul piano politico scegliere tra queste due opzioni vuol dire accettare o lasciare varchi alla teoria della omologazione proposta da De Mita op-

pure determinare sul piano delle alleanze un quadro di governo corrispondente alle volontà dei cittadini.

La scelta della partecipazione va riproposta con grande forza e determinazione. Credo che l'ambito di governo locale possa offrire un terreno concreto di sperimentazione capace di trovare nuove forme e nuove motivazioni che difendano e ripropongano una, forse essenziale, componente della nomalla del caso italiano della politica come esperienza democratica di massa. Importanti sono dunque i programmi, i programmi, nell'accezione proposta dalla relazione, di pacifica evidenza di, o di espliciti tra le cose da fare e soggetti che concorrono a determinarle e gli orizzonti di valori ideali e morali. Scelte concrete e linee di trasformazione che si saldano nelle tematiche dei lavori del rilancio dello stato sociale, dell'ambiente. Avverrà anche la necessità di una nostra forza forte insistenza sul tema della internazionalizzazione di valorizzare i risultati della lotta per la pace, dove insieme ad altri siamo stati autonomi protagonisti e farlo con l'equilibrio e il realismo proposto dalla relazione. E anche di riproporre tutta la ricchezza di elaborazione e dell'iniziativa di massa, di mobilitazione sociale sui termini del riequilibrio tra nord e sud del mondo, superamento vero della dimensione del sottosviluppo sulla base della visione forte e ricca che con la guida Berlinguer abbiamo dato alla nostra politica: sentendo parte delle nostre organizzazioni su questi temi un silenzio e una sottovalutazione che va rapidamente superata perché non c'è contraddizione ma, al contrario, arricchimento della nostra politica per sollecitare un forte protagonismo di specificità locali ed integrarsi sui problemi del futuro complessivo e di quell'aggio globale che ormai diventato il nostro pianeta.

Nuovi incarichi di lavoro

Il CC, nella seduta conclusiva, ha inoltre approvato le proposte d'incarico nelle commissioni permanenti dei compagni Luciana Castellina (I, affari internazionali), Lucio Magri (II, problemi dello Stato e delle autonomie), Luca Cafiero (III, attività culturali e scuola), Vincenzo Vita (V, problemi di propaganda e informazione), Gaetano Di Marino, vicepresidente della CCC e Luciano Pettinari (VI, problemi del partito).

Alle sezioni

Anche in occasione delle ormai prossime consultazioni amministrative l'Unità lancia la Campagna abbonamenti straordinaria «elettorale». L'obiettivo di questa nuova iniziativa è quello di accrescere in modo significativo, soprattutto in questa fase che precede il confronto elettorale, il numero dei lettori del quotidiano del PCI, che si qualifica ancora una volta come lo strumento fondamentale per informare milioni di cittadini ed elettori e portare tra la gente le nostre posizioni e le nostre proposte. Già in passato, in occasioni analoghe,

l'abbonamento elettorale è stato largamente utilizzato, con successo e risultati significativi, sia abbonando i centri di vita collettiva, dove la gente si incontra e si riunisce: bar, circoli di ritrovo, negozi, mense aziendali. Anche per questo 1985 dobbiamo riprendere, e con forza ancora maggiore, questo lavoro; dal Paese nasce una forte spinta al cambiamento, sulle nostre pagine vogliamo darne testimonianza e darle voce: l'Unità anche per le Amministrative '85 sarà strumento primario per parlare a milioni di eletti e cittadini.

Come abbonarsi

Tramite il Conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - Milano; oppure tramite assegno o vaglia postale ancora, versando l'importo alle Federazioni, in Sezione o nelle nostre redazioni regionali o cittadine.

Alle sezioni

Anche in occasione delle ormai prossime consultazioni amministrative l'Unità lancia la Campagna abbonamenti straordinaria «elettorale». L'obiettivo di questa nuova iniziativa è quello di accrescere in modo significativo, soprattutto in questa fase che precede il confronto elettorale, il numero dei lettori del quotidiano del PCI, che si qualifica ancora una volta come lo strumento fondamentale per informare milioni di cittadini ed elettori e portare tra la gente le nostre posizioni e le nostre proposte. Già in passato, in occasioni analoghe,

Tariffe d'abbonamento

| | |
|--------------|-----------|
| 1 mese | L. 10.000 |
| 2 mesi | L. 20.000 |
| 3 mesi | L. 30.000 |

cinque giorni di invio settimanale, con l'esclusione della domenica e del lunedì

Campagna abbonamenti straordinaria elezioni amministrative 1985

EDIZIONE STRAORDINARIA **lunedì**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il risultato elettorale indica una situazione politica completamente nuova

PRIMI

PCI 11.639.286 voti (33,33%), DC 11.541.364 (33%)
Insuccesso del PSI, severa sconfitta del pentapartito

Stampa: LIRE 500
 Lunedi 18 GIUGNO 1984